

Dal Vangelo secondo Matteo

Vangelo della
prossima Domenica

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.

Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

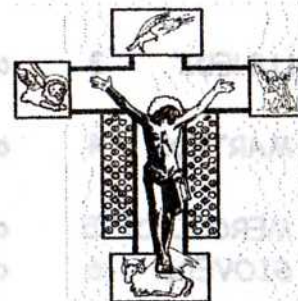
Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.



Parrocchia
S. Maria Madre della Chiesa

Supplemento settimanale
2 novembre 2008



Insieme



VERSO LA PATRIA COMUNE, NOI PELLEGRINI SULLA TERRA

Il Vangelo ci presenta le Beatitudini: esse sono la dichiarazione di una gioia possibile per chi crede.

Beato, in ebraico *asher*, vuol dire "felicità a te". E' la constatazione di una felicità in atto. "Felici quelli e solo quelli". Non è una semplice benedizione, che augura il bene, ma la constatazione di un bene già presente. Le Beatitudini sono una rivelazione: a chi sceglie di seguirlo, Gesù rivela che può giocare il tutto per tutto su di Lui senza timore di perdersi.

La parte importante di ogni dichiarazione è proprio la seconda: non si è beati perchè poveri, ma perchè si possiede il regno dei Cieli.

Il significato delle Beatitudini non è "dovete essere poveri, miti, puri di cuore..." ma "potere esserlo!", perchè scegliendo di seguire Gesù Cristo il cristiano può osare quello che per il mondo è inconcepibile. I santi sono coloro che fidandosi dell'annuncio del regno di Dio hanno osato vivere con lo sguardo rivolto a Lui, sicuri di non perdersi in questa dedizione totale per il Regno.

Gesù rivolge queste parole a tutti i suoi discepoli.

Nella professione di fede, anche oggi diremo: "Credo la chiesa, una, santa, ...", nella comunione con tutti i nostri fratelli e sorelle, ciascuno di noi è chiamato ad essere un riflesso della santità di Dio.

Liturgia della Settimana

LUNEDI'	3	ore 08.00	df Sansigolo Michele e Sr Benedetta-Crosara Mariangela-Mario
MARTEDI'	4	ore 08.00	df Ceolato Danilo-Soldà Gino-Grigolato Carlo-fam Fioraso-
MERCOLEDI'	5	ore 08.00	df fam Vencato-fam Lucato-fam Zordan
GIOVEDI'	6	ore 15.30	S. Messa e preghiera per le Vocazioni df Albiero Francesco e Violante-Colombo Romolo e Enrico
VENERDI'	7	ore 08.00	df Bruni Vittorio-Doralice e fam Bruni-Otello Marchetto
SABATO	8	ore 19.00	df Reniero Albino Teresa e Rosa-Giulio Santagiuliana-Eleonora e Usilio Disconzi
DOMENICA	9		Dedicazione della Basilica Lateranense ore 08.30 df Ceolato Antonio e Maurizio ore 10.30 50° matrimonio: Bottaro Angelo e Valerin Lina-df Tonello Umberto ore 18.30 df Negri Maria Rosa

AVVISI

LUNEDI'	ore 20,00	Catechisti 1 ^a el.
MARTEDI'	ore 14,00	Catechiste 3 ^a el.
	ore 18,00	Catechiste 5 ^a el.
	ore 20,00	Gruppo di Preghiera "P. Pio!"
	ore 20,30	Schola Cantorum
	ore 20,30	Comitato Oratorio
MERCOLEDI'	ore 20,30	Adorazione Eucaristica e veglia per i defunti
SABATO	ore 20,30	6° Incontro per Fidanzati
	ore 20,00	Oratorio: attività ricreative per ragazzi e giovani

CORSO DI FORMAZIONE CARITAS A SPAGNAGO dal 3 novembre ore 20,00

Vita Nostra



IL MOMENTO FINALE

Il vero modo di tenersi pronti per il momento finale è quello di impiegare bene tutti gli altri momenti.

Proviamo a ritornare sul tema della morte, approfittando di questo mese che la tradizione connette alla memoria dei defunti. Lo faremo con queste parole di un famoso vescovo e scrittore francese, François Fénelon (1651-1715).

La sua è una lezione facile a esprimersi, ardua a praticarsi. Eppure è l'unica strada per andare incontro a una «bella morte».

Proviamo per un momento a immaginare che sia oggi il giorno ultimo della nostra esistenza terrena e chiediamoci: «Cosa abbiamo tra le mani? Cosa abbiamo costruito? Quale lascito affidiamo agli altri?». Forse possiamo solo elencare i beni materiali e qualche scarso affetto, realtà che subito si dissolvono.

Gesù era stato lapidario: «Non accumulatevi tesori sulla terra che tignola e ruggine consumano e ladri scassinano e rubano, accumulatevi invece tesori in cielo» (Matteo 6, 19-20). È, quindi, la serie dei momenti dell'intera vita, più che l'ultimo ad essere decisivo. C'è uno degli Aforismi sulla saggezza di vivere del filosofo tedesco Arthur Schopenhauer che mi è sempre piaciuto: «*Considera ogni giornata come se fosse una vita a sé stante*».

È nel presente, colmo di opere giuste, che si edifica non solo la memoria di sé ma anche il proprio futuro spirituale. Purtroppo per molti la vita si riduce a quelle parole che il poeta Eliot aveva scritto: «*Nascita e copula e morte, / tutto qui, tutto qui / e se tiri le somme è tutto qui*». Bisogna, invece, ritrovare la pienezza vera dell'oggi per avere un domani di luce».